



# occasioni



## DA RILEGGERE A DISTANZA

### Un po' di risate e un po' di noia



Carola Susani  
"Il libro di Teresa"  
Marietti 1820  
pp. 132, € 16,90  
Oggi alle 19.30  
in Sala Rosa

FRANCESCO ZANI

**I**l libro di Teresa è un labirinto speciale perché ogni storia che c'è dentro - i racconti a frammenti sono otto in tutto - si sviluppa verso il cielo. Non salta in alto ma ascende, non sale gradino dopo gradino ma si arrampica selvaggia e irregolare. E lo fa come l'edera che si aggrappa alle pareti di una casa, alla vita di una famiglia e all'arco temporale dei suoi vent'anni passati tra la fine della guerra e l'inizio di un mondo nuovo. Fucili da caccia, erezioni, preti che sparano, bocche rosse e carnose di donne, fughe dal Veneto e il pregio magnifico di appartenere alle opere che sanno descrivere un'atmosfera. Il libro di Teresa profuma, scalcia, puzza, si dimena, diverte, fa ridere, in alcune pagine a volte arriva ad annoiare nel suo somigliare alla vita. Non la imita ma la riproduce: il confine sottile tra libro e romanzo, tra prodotto e opera.

Quello che fu l'esordio di Carola Susani nel 1995 e che vinse il premio Bagutta Opera Prima è tornato in libreria a trent'anni di distanza con la prefazione di Chiara Valerio e mostra con orgoglio tutti i segni del tempo. Si sente che non è un libro scritto ieri e a Susani è concesso il privilegio e in un certo qual modo la condanna di esordire di nuovo. Senza cambiare una virgola, un personaggio, un'angolazione. Non è un libro facile, la storia richiede attenzione e concentrazione, centoventi pagine dense di informazioni e di snodi, di trovate narrative e di frasi che colpiscono. C'è lo Spirito Santo, c'è Dio, e tutta una dimensione religiosa che ricorda Teorema di Pasolini nella sua versione letteraria. Segni, riti, iniziazioni che fanno dei simboli cattolici qualcosa di diverso e personale di Ida, Mosè, Pietro, e gli altri. E se di Pasolini conserva una traccia nei rimandi e nei significati, la prosa di Susani invece è più snella, salta gli ostacoli con i muscoli freschi e nerboruti di una lingua piana e di una punteggiatura vivace.

Il libro di Teresa non è un romanzo di trama eppure dei fatti accadono, soprattutto la morte del padre che diventa la morte di un padre, simbolo di una perdita e di come tutto il cosmo familiare decide di reagire. Dentro mondo e contesti diametralmente opposti, c'è un traccia primordiale di *This is Us*, la fortunata serie statunitense che di una famiglia ha provato a raccontare ogni minuscolo dettaglio. Sono loro ma siamo noi, è Angelo che non va a scuola e scopre Milano pur con le difficoltà di una nazione in cui in ogni angolo si parla ancora un italiano diverso. «Una volta tornando a mezzogiorno come sempre, trovò sua sorella sul letto, che piangeva. Siccome era una giornata torrida e la stanza era piccola il pianto evaporava subito, perciò l'aria si era fatta afosa, e dentro quasi non si poteva respirare». Sembra di vederla la giornata torrida dentro una casa piccolo borghese di ottanta anni fa e più, l'arredamento impolverato, anche il sapore di chiuso. Una pennellata raffinata, quella di Susani, intrisa di una malinconia e di una tristezza senza ritorno né remissione. Proprio come l'aria afosa di ogni pagina de *Il libro di Teresa*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA LEGGERE AD ALTA VOCE

### Storie difficili, in poche pagine



SIMONA SIRI

**Q**uella di Diane Williams in America la chiamano "flash fiction" ovvero letteratura lampo, tanto è breve. In *Insomma siete ricchi*, in arrivo in Italia per le edizioni Black Coffee, i racconti sono a volte di poche pagine, altre volte di addirittura solo mezza pagina. Il più corto è di due righe esatte. Eppure in quelle poche battute c'è già tutto il necessario, descrizioni e emozioni, colori e sentimenti. Nella prefazione la scrittrice Chiara Barzini - che cura anche la traduzione - definisce i lavori di Williams «violenti e primordiali come leggende antiche» per poi raccontare della sua esperienza diretta con la scrittrice a cui aveva sottoposto un manoscritto di venti pagine. Lei lo ha ridotto a quattro, «con intere pagine cancellate con un segno di penna». È un bellissimo racconto nel racconto quello di Barzini che ci permette un dietro le quinte del lavoro di Williams, il suo rigore e la sua determinazione, tanto da averle fatto guadagnare il plauso di Jonathan Franzen che la definisce «una vera eroina vivente dell'avanguardia americana». Formata con Gordon Lish e prima ancora con Philip Roth, Williams è stata tra le firme più luminose di McSweeney's e con NOON, la rivista di cui è editor, ha fatto da mentore ad autori e autrici come Ben Marcus, Lydia Davis, Christine Schutt, Roxane Gay e Ottessa Moshfegh. In *Insomma siete ricchi* ci sono espedienti metanarrativi che alludono a una trama, a personaggi, a scene quotidiane e persino a qualcosa di sessuale o violento. Il tono è schietto e sfuggente, ma le storie sono tutt'altro che semplici, sono pagine che richiedono un'attenzione inversamente proporzionale alla loro lunghezza e forse il punto è proprio questo: costringere il lettore alla concentrazione e al tempo stesso alla realizzazione di quanto la vita sia viva e pericolosa. In "Oriel?", una donna riflette su come chiamare il bambino non ancora nato mentre serve la torta ai suoceri, con la mente che vaga, non del tutto presente nella stanza. Nella storia seguente, "La melodia" c'è un momento di connessione tra chi scrive e un uccello. In "Catalpa" una coppia siede in un parco osservando uno scoiattolo che mangia un peperoncino: da quell'immagine la moglie incomincia a riflettere sulla loro unione, ammettendo a se stessa che, come un piccione che decide di camminare invece di volare, «non ha fretta di affrontare i fatti del suo matrimonio». Che si tratti di un rapporto sessuale, di una richiesta di soldi, di una cena in famiglia o anche solo di attraversare una stanza con una torta in mano, le parole di Williams ci offrono modi inconsueti e a volte inquietanti di guardare alla vita quotidiana, come se ogni minimo momento della giornata fosse portatore di meraviglia e possibilità. Tra le tante critiche positive ricevute, forse quella più efficace viene da un lettore ordinario che ci dà anche un'idea su come leggerli: «Questi racconti super brevi sono vivaci, giocosi, strani, sfuggenti e molto divertenti. Le sue frasi sono molto originali, dinamiche. Ne ho letti molti ad alta voce. In un certo senso li ho recitati per me stesso». —

Diane Williams  
"Insomma siete ricchi"  
(prefazione e traduzione  
di Chiara Barzini)  
Black Coffee  
pp. 128, € 18  
Domani, ore 16.15  
Sala Internazionale

nathan Franzen che la definisce «una vera eroina vivente dell'avanguardia americana». Formata con Gordon Lish e prima ancora con Philip Roth, Williams è stata tra le firme più luminose di McSweeney's e con NOON, la rivista di cui è editor, ha fatto da mentore ad autori e autrici come Ben Marcus, Lydia Davis, Christine Schutt, Roxane Gay e Ottessa Moshfegh. In *Insomma siete ricchi* ci sono espedienti metanarrativi che alludono a una trama, a personaggi, a scene quotidiane e persino a qualcosa di sessuale o violento. Il tono è schietto e sfuggente, ma le storie sono tutt'altro che semplici, sono pagine che richiedono un'attenzione inversamente proporzionale alla loro lunghezza e forse il punto è proprio questo: costringere il lettore alla concentrazione e al tempo stesso alla realizzazione di quanto la vita sia viva e pericolosa. In "Oriel?", una donna riflette su come chiamare il bambino non ancora nato mentre serve la torta ai suoceri, con la mente che vaga, non del tutto presente nella stanza. Nella storia seguente, "La melodia" c'è un momento di connessione tra chi scrive e un uccello. In "Catalpa" una coppia siede in un parco osservando uno scoiattolo che mangia un peperoncino: da quell'immagine la moglie incomincia a riflettere sulla loro unione, ammettendo a se stessa che, come un piccione che decide di camminare invece di volare, «non ha fretta di affrontare i fatti del suo matrimonio». Che si tratti di un rapporto sessuale, di una richiesta di soldi, di una cena in famiglia o anche solo di attraversare una stanza con una torta in mano, le parole di Williams ci offrono modi inconsueti e a volte inquietanti di guardare alla vita quotidiana, come se ogni minimo momento della giornata fosse portatore di meraviglia e possibilità. Tra le tante critiche positive ricevute, forse quella più efficace viene da un lettore ordinario che ci dà anche un'idea su come leggerli: «Questi racconti super brevi sono vivaci, giocosi, strani, sfuggenti e molto divertenti. Le sue frasi sono molto originali, dinamiche. Ne ho letti molti ad alta voce. In un certo senso li ho recitati per me stesso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BELLI DA VEDERE

A cinquant'anni dal referendum sul divorzio del 12 maggio 1974, la storia e le immagini di una consultazione che cambiò la società italiana. Il volume ripercorre le vicende della legge che lo introdusse - dagli antefatti alla sua approvazione nel 1970 - fino alla dura battaglia referendaria per la sua abrogazione combattuta quattro anni dopo. Un racconto attraverso testi e immagini, dove agli scatti giornalistici e alle foto d'autore si affiancano materiali realizzati da partiti e movimenti, articoli di quotidiani e rotocalchi, nonché fumetti, film, canzoni e fotoromanzi, tutti coinvolti nello scontro che contrappose differenti idee di famiglia, società, paese. Gli autori sono il giornalista Gianandrea Turi e il professore Edoardo Novelli ordinario a Roma Tre, dove fa ricerca nella comunicazione politica ed è responsabile dell'Archivio degli Spot Politici Carocci, pp. 224, € 24 Oggi alle 12.45, sala Avorio

